

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 38

PHILADELPHIA, PA., 27 SETTEMBRE, 1919

Una Copia 3 Sold

### ASPROMONTE O MENTANA?

In obbedienza alla ferma e decisa volontà della feroce masnada dei banchieri internazionali, il Presidente Wilson, che forse ancora si illude di essere un grand'uomo, si era assunto il compito antipatico di strappare ad ogni costo Fiume all'Italia, per assegnarla ai Jugo-Slavi.

E ciò, malgrado il famoso decalogo, precipitato oramai nel mare del ridicolo, che predica il rispetto per l'autodeterminazione dei popoli.

Durano da dieci mesi le laboriose trattative, ma il nostro vitalissimo problema adriatico non ha fatto un solo passo innanzi, e tutti i compromessi più o meno sibillini, più o meno accettabili, più o meno ingegnosi sono caduti dinanzi alla pervicacia di Wilson che non i santi ideali d'Italia vorrebbe soddisfare, ma piuttosto appagato il suo senile amor proprio e il suo cieco e smisurato orgoglio che, nelle ebbrezze dei facili trionfi, gli fecero perdere la testa e l'equilibrio, facendogli sognare un'immortalità che ogni giorno svanisce come polvere al vento.

Gli armeggi, le frodi, gli intrighi troppo a lungo protrattati, stavano per culminare in un epilogo disastroso, per cui la nostra dignità nazionale sarebbe stata crudelmente ferita e i nostri sacrifici sarebbero rimasti sterili ed infedeli.

Ma per fortuna vegliava il Genio tutelare della patria, la cui grande anima non voleva a nessun costo piegarsi al baratro nefando. E così Gabriele D'Annunzio, con l'invitta sua spada, ha reciso il nodo gordiano, e proclamando l'annessione di Fiume all'Italia, dopo averla occupata coi suoi volontari, ha gettato lo scompiglio tra i mercanti della conferenza, ignobili barattieri di città, di province e di sterminate regioni.

E questi barattieri che assistettero impotenti all'occupazione di Budapest, da parte dell'esercito rumeno, occupazione che costituiva niente altro che una violenta conquista, fanno oggi la voce grossa al cospetto d'una giusta leggendaria che è una santa rivendicazione e minacciano il finimondo contro D'Annunzio e i suoi generosi seguaci.

Perfino il Governo italiano, fedele sempre alla sua politica imbecille e servile, ossessionato dal desiderio di calmare le bollenti ire degli alleati, si scalmava a gridare che agirà col massimo rigore e che gli "ammutinati" e i "sediziosi" saranno puniti col massimo rigore.

Cosa facile a strombazzarsi, ma di difficilissima attuazione! Poiché l'esercito che ha occupato la gemma del Quarnero e la stessa popolazione della città fedelissima, sono disposti piuttosto ad immolarsi sulle fumanti rovine, anziché cedere di fronte all'iniqua imposizione dei signori alleati, nostri accerrimi nemici; e Gabriele D'Annunzio, l'uomo dalla temprata adamantina, che è mosso da uno sconfinato amore per la patria, ha fatto una dichiarazione eloquentissima: **Sono venuto a Fiume per morire!**

All'indomani del fatto epico e leggendario, i parassiti della Conferenza, lividi di terrore dinanzi alla solennità dell'evento, dichiararono di disinteressarsene, considerandolo un episodio di ordine interno, e che spettava quindi all'Italia di porvi rimedio, riserbandosi, dal canto loro, di intervenire, solo quando l'Italia si fosse rivelata impotente a fronteggiare la situazione.

Sembrerebbe quindi di essere alla vigilia della ripetizione di una nuova ontà.

zione ordita ai nostri danni, che altrimenti ci avrebbe costretti alle più vergognose rinunzie.

Non avremo Aspromonte perché Fiume è l'ardente spasimo di tutti gli italiani e, malgrado le forsennate minacce di Nitti, il nostro esercito si rifiuterà di agire contro un pugno di prodi, che portano seco le simpatie, i voti, gli entusiasmi di tutto il nostro popolo.

E non avremo neppure Mentana. Che se gli alleati, nel loro cieco ed insanabile orgoglio, volessero accingersi alla nefasta

strafe expedition, si ricordino, e prestare fede alle notizie tendenziose di certa stampa che ci descrive i cannoni della flotta alleata minacciosamente puntati contro Fiume e pronti a far fuoco per ridurla ad un cumulo di rovine, non appena spirate le ventiquattro ore dell'ultimatum.

L'Italia troppo a lungo ha dato prova di una pazienza veramente francescana. Ma anche la pazienza d'Italia ha i suoi limiti, e se essa, stanca e nauseata, dovesse nuovamente volgere verso l'Europa Orientale la prora della propria politica, la colpa di questo passo fatale, minacciante la pace del mondo, spetterebbe esclusivamente alla Francia, all'Inghilterra e all'America.

Ecco perché noi non vogliamo LA LIBERA PAROLA.

### La "baldracca" di Philadelphia ha stancato gli stessi suoi componenti

Essa non differisce dai foglietti-ricatto stampati, per il passato, da "sciosciammocca"

Un componente la famiglia della "baldracca" di Philadelphia, che da oltre un mese sta conducendo una campagna denigratrice contro il nostro direttore, avrebbe detto ad alcuni professionisti italo-americani che "la lotta bassa e volgare ha annoiato gli stessi nemici del colpito e che il giornale si sta degradando, essendo diventato uguale a quei foglietti, dalle piccole poste, che vedevano la luce sotto la direzione del sicario", il quale li stampava, saltuariamente, a scopo di ricatto. Da notarsi fra i personaggi più eminenti presi di mira: un medico defunto in Italia che il sicario avrebbe voluto difendere contro certe dicerie mediante un prestito di 25 dollari; il Rev. Di Benedetto, che lo fece arrestare per un ricatto che il sicario voleva perpetrare dentro il santuario di una chiesa; un medico vivente in Philadelphia che il sicario avrebbe voluto difendere in corte, tradendo un suo amico barbiere, con testimonianza falsa, pagata.

Un altro componente la famiglia della "baldracca", se le informazioni sono esatte, avrebbe minacciato di lasciare il suo posto se la campagna di denigrazione fosse continuata.

Infatti, la "baldracca", per opera di un sicario prezzolato, che, nel passato, in diverse occasioni, aveva attaccato i suoi attuali padroni e mandanti, non sta facendo altro che ripetere quotidianamente insinuazioni, inventando cose e fatti, senza mai suffragarli da prove, per far colpo fra la massa di coloro che non lo conoscono. Ma i vecchi coloni, quelli che di lui sanno le gesta, anche se avversari del nostro direttore, vanno ripetendo: "non è un immorale ed un disonesto che può combattere Giuseppe Di Silvestro." Questo lo sanno anche i suoi attuali padroni e mandanti, come sanno altrimenti che per il passato furono anch'essi attaccati dal sicario. Ma che volete? Oggi il sicario, che dà la prezzolata opera sua a chi meglio lo paga, è necessario e lo si tiene; domani, quando non sarà più necessario, lo si licenzierà.

Non è vero, "sciosciammocca"? Anche tu sei stato sempre di questo parere.

Il sicario va dicendo che egli ricorrerà anche alla calunnia pur di sfogarsi contro il nostro direttore; e non si accorge, il miserabile, che i suoi strali si infrangono prima che possano colpire e le simpatie a Giuseppe Di Silvestro aumentano di giorno in giorno, nello stesso modo in cui le proteste contro di lui e il faccendiere coloniale si moltiplicano.

Chi sa se gli ululati partenti dalla immensa folla che gravava la Beneficenza Hall una sera della settimana scorsa arrivarono fino alla sede della "baldracca"! Chi sa se il sicario e il faccendiere accetterebbero una nostra timida proposta, quella cioè di presentarsi essi ed il nostro direttore davanti al grande pubblico a dar contezza ciascuno delle proprie azioni? Chi sa se il miserabile sicario e il faccendiere prenderanno visione di questa nostra umile proposta e se hanno mai preso in considerazione le diverse smentite alle loro insinuazioni!

Noi siamo abituati a polemizzare a base di fatti e di prove e non di insinuazioni e calunnie, le quali, presto o tardi, si ritorcono contro coloro che le fanno. Con le insinuazioni e le calunnie non si redimono le colonie, anche se noi aiutassimo i redentori nella impresa. I ladri delle banche resteranno sempre tali, con tutte le difese che potessero far loro i sicari. La redenzione delle colonie non può essere opera di chi fino ad oggi le ha tenute nel più basso livello morale, deprestandone i suoi costituenti, quando erano in vita e dopo morti. Non far ridere, sciosciammocca, quando dici che la "baldracca" vuol redimere gli italiani.

Con la difesa dei "Dolfinger" e dei Kirshbaum; con gli avvisi

contro il bolshevismo italiano pagato saporitamente; con i 5 dollari che ti pagavano quotidianamente per la traduzione delle poche righe di insulti al giorno, non si redimono le colonie. Invece si sfruttano moralmente e si mettono in cattiva luce nell'ambiente indigeno.

Quando il sicario dice che esso, non egli, poteva essere il possibile successore del nostro direttore nell'Ordine dei Figli d'Italia, fa ridere di compassione nella sua tomba anche la benedetta anima del Dr. D'Aloia. Se non lo vollero sentire neanche gli Indipendenti quando vi rientrò la seconda volta per salire in alto loco! Allora, mentre ci faceva l'amico ed implorava di voler rientrare nell'Ordine regolare, del quale aveva attaccato l'allora Venerabile Supremo Dr. V. Buffa, che non volle subire il ricatto di un avviso impostogli e il Dr. A. Marsico che non gli pagava l'abbonamento al foglio ricatto mai chiesto; in quel tempo, dicevamo, scriveva a destra ed a sinistra, raccomandando la sua candidatura, "ai vecchi amici", ed ammonendo che il Dr. D'Aloia era troppo amico del signor Giuseppe Di Silvestro e non avrebbe dovuto essere eletto a Grande Venerabile. Si siciliano e veritiero una volta, miserabile sicario, e riconosci che l'Ordine Indipendente relegò il tuo nome nel... luogo comune dei suoi uffici alle 11 strade in Christian.

Un vecchio proverbio dice "che l'uomo propone e dio dispone." Nel caso nostro dobbiamo dire "che noi proponiamo e lo spazio dispone." Siamo costretti perciò a rimandare ai prossimi numeri quanto promettevamo in quello scorso ed altro materiale che era pronto per questa volta. Però non possiamo far passare inosservata qualche cosetta alla quale il sicario ha data una grande importanza.

Il giornalista dalle "piccole poste", che frequentò la terza elementare nella scuola di "Roccacannuccia", è abituato ad ingrandire e falsare le cose conferendo ad esse l'autenticità del 4.0 potere.

Per esempio, dal balcone di un quartiere politico gli fanno un cenno significativo, come per dirgli "tu sei un salame" ed esso, non egli, invece di mostrarsi orgoglioso e chiedere spiegazioni a chi lo aveva apostrofato col cenno, ricorre alle colonne della "baldracca" e racconta al pubblico la umiliazione subita. Così per la pretesa minaccia del nostro direttore ad un ragazzo settenne.

### Vigliacco due volte

Hai fatto diventare ignorante ed incosciente un certo Marasco col fargli dire sulla "baldracca" che il "signor Giuseppe Di Silvestro smentisce l'incidente elettorale avvenuto."

Vigliacco due volte e ciuccio; dov'è che abbiamo smentito l'incidente elettorale avvenuto? Non è invece verissimo che noi l'abbiamo ammesso con queste parole: "In uno scambio di parole, alla presenza di una ventina d'interessati dei due partiti politici, tra il nostro direttore e un candidato di divisione, si vede la minaccia, e col bastone, di Giuseppe Di Silvestro contro un ragazzo settenne."

Ah, come sei falsario, prezzolatosissimo sicario! Noi ammettemmo l'avvenuto incidente come qualsiasi analfabeta, del sicario però più intelligente, può leggere dalle righe che riportiamo, ma smentimmo e smentiamo la versione della "baldracca".

I fatti si svolsero come dicono i firmatari della seguente dichiarazione, uno dei quali americano:

Phila., Pa., 23 Sett. 1919  
Nel pomeriggio di martedì, 16 corrente mese, giorno delle elezioni primarie, il signor Giuseppe Di Silvestro, incontratosi a passare davanti la 22a divisione politica del 26.0 quartiere, Tasker e Carlisle, per recarsi alla sua residenza, si fermò a parlare con alcuni che stazionavano fuori della casa dove avevano luogo le operazioni elettorali, e più specificatamente con il signor Daniele Naimoli. Mentre egli conversava con quest'ultimo un certo Nicola Marasco, rivolto ad un ragazzo di circa 14 anni col quale discuteva, ebbe a dire ad alta voce, forse perché altri sentissero: "if all the italians would have sense enough they would vote for Judge Patterson for Mayor". Al che il signor Giuseppe Di Silvestro, indirizzando la parola a quel certo Marasco, rispose: "I am an italian and I have more sense than you and I vote for Mr. Moore". Il Marasco replicò che non aveva rivolto la parola al Di Silvestro questi non aveva il diritto di interferire. Quest'ultimo soggiunse che per "all the italians" il Marasco aveva voluto significare tutti gli italiani, ed anche se la parola non era stata rivolta a lui egli si sentiva offeso. Seguì uno scambio di frasi, ma il ragazzo non ebbe nessuna parte nella discussione, né il signor Giuseppe Di Silvestro ebbe mai a rivolgergli la parola. Tanto per la verità.

DANIEL NAIMOLI  
JOHN FAIR

In verità noi stiamo perdendo tempo e spazio per rispondere al sicario ed al faccendiere. La nostra parola è superflua perché basterebbero, senza commenti, le prove di solidarietà per il nostro direttore e di protesta contro la "baldracca" che giornalmente riceviamo da amici, soci e logge dell'Ordine. Sono espressioni e deliberati di uomini coscienti, coraggiosi, sinceri.

Ne pubblichiamo alcune:

Dal signor Raffaele Ludovici di Pittsburgh in data 9 corrente mese: Congratulazioni vivissime per la dimostrazione di solidarietà ricevuta da tutti i delegati alla Grande Convenzione e sempre avanti fino alla consumazione dell'anima e del corpo dei tuoi nemici.

Da Giacomo Visco di Philadelphia in una sua cartolina del 10 corrente: Ho ricevuto il giornale del 13 corrente. Bene.....

Dal Signor Vincenzo D'Auria della loggia Mazzini di Uniontown: Non potrei mai immaginare la soddisfazione che ho provato per la sesta rielezione ad unanimità del nostro fiero condottiero dell'Ordine dei Figli d'Italia in Pennsylvania, Giuseppe Di Silvestro. Eviva la giustizia ed abbasso l'impostori i quali dovranno digirarsi... molto sguo di limone.

Dal signor Vincenzo Lombardo Proprietario dell'Empire Theatre di Dubois, Pa. Da questa lettera si interpreta che il signor Lombardo avrà dovuto scrivere qualche lettera di protesta alla baldracca e, more solito, si ha ricevuto in risposta degli insulti. Chi non crede alla falsità della "baldracca" o è analfabeta, o tirapiede o disonesto. Nelle colonie d'America non vi sono che gli onesti Baldi ed il loro siorio.

Ecco quanto dice il signor Lombardo: Egregio Signor Direttore della "Libera Parola", Philadelphia, Pa.,

Vi prego di pubblicare queste poche righe in risposta al signor Baldi, direttore dell'Opinione. "In una sua lettera costoto signore mi dice che io non capisco quel che leggo, perciò non ho più bisogno del suo giornale. Io lo ringrazierei se egli volesse darmi qualche lezione o se il Baldi, che, come si dice, è un semi-analfabeta, volesse favorirmi un maestro da scegliere fra i suoi accoliti. Essi sempre parlano contro l'Ordine Figli d'Italia perché questa istituzione non permette loro più di fare camorra come per il passato. Quei signori non sono degni di nominare l'Ordine dei Figli d'Italia e se pensano che io ignori ciò che

### Ordine Figli d'Italia in America

## COMUNICAZIONI DELLA GRANDE LOGGIA DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

#### APPELLO DEL GRANDE VENERABILE AI FRATELLI DELL'ORDINE.

Sono in sciopero in Philadelphia varie categorie di lavoratori: sarti dell'Amalgamated Clothing Workers of America, sarti appartenenti alla Journeymen Tailor Union, barbieri della Independent Journeymen Barber Association, e falegnami che lavoravano alla fattoria di Burt Brothers facenti parte della locale italiana N. 1050. Dato l'alto costo della vita, altri scioperi potranno essere dichiarati in questa città e fuori di essa.

Mi prego ricordare ai fratelli dell'Ordine dei Figli d'Italia che, per quello spirito di solidarietà che deve esistere tra la massa degli associati e per disposizioni delle nostre leggi da essi accettate, è assolutamente proibito ad ogni socio di fare opera di crumiraggio. I contravventori saranno chiamati a rispondere dei loro azioni davanti ai Comitati Arbitri.

La missione dell'Ordine dei Figli d'Italia, circa la questione tra capitale e lavoro, è ben precisa e definita. Noi che ci siamo imposti il programma di redimere la massa rivendicando ad essa i suoi diritti nei campi e nelle officine, non dobbiamo tradire i nostri fratelli, i nostri connazionali, i nostri compagni di lavoro a qualsiasi nazione essi appartengono.

Pur riconoscendo che in una lotta veramente santa, qual'è quella della difesa di sé stessi, non vi dovrebbe essere suggerimenti, io credo utile richiamare l'attenzione dei fratelli dell'Ordine Figli d'Italia perché non contravvengano alle disposizioni dell'art. 761 delle nostre Leggi generali.

Giuseppe Di Silvestro  
GRANDE VEN.

#### COMMISSIONE FONDO UNICO MORTUARIO.

Domenica scorsa 21 settembre si tenne la prima seduta generale della Commissione F. U. M. come fu ricostituita nella Grande Convenzione di Scranton.

Fra le deliberazioni più importanti da essa prese sono le seguenti:

Le logge che han pagato le intere quote di mortalità dei mesi di ottobre o novembre 1918, saranno rimborsate delle quote di quei fratelli che non le pagarono e che furono radiati per morosità, dal mese di novembre 1918 a tutto il 30 aprile 1919.

Circa il pagamento del beneficio mortuario agli eredi dei fratelli morti in guerra, la Commissione confermò la decisione precedente, che si paghi cioè dopo la esibizione della Lettera di Amministrazione della Corte.

Fu ugualmente confermato che la seduta generale della Commissione abbia luogo ogni tre mesi e ogni quindici giorni la seduta ordinaria della Commissione Esecutiva.

Le garanzie per gli Ufficiali sono state aumentate come segue: per il tesoriere \$10.000.00, per il presidente, segretario ed assistente segretario (ove vi sia bisogno di quest'ultimo) dollari 5000.00, curatore ed amanuense \$2000.00.

L'amministrazione dell'attuale Commissione è così composta: presidente, farmacista Nicola Albanese — tesoriere, avvocato Thomas S. Russo — curatore, Nicola Dragotto.

#### ORFANOTROFIO E RICOVERO.

A beneficio dell'Orfanotrofio e Ricovero sono pervenute la settimana scorsa le seguenti offerte:

Loggia Giordano Bruno N. 875 \$8.00 — Amor di Patria N. 577 \$5.00 — Giulio Cesare Cappuccino N. 140 \$11 — Roma N. 713 \$50 — Roma dei Cesari N. 188 \$23 — Alessandro La Mormora N. 730 \$15 — Corona d'Italia N. 807 \$65 — I Vesperi N. 703 \$7.00 — Nuova Camillo Benso di Cavour N. 874 \$19 — La Vittoria N. 731 \$15 — Conte di Torino N. 850 \$52.75 — Ellwood City N. 608 \$37.11.

#### PER FIUME ITALIANA.

Nella sua ultima seduta la loggia Fratelli Cairoli N. 286 di Ridgway, riaffermando i diritti dell'Italia su Fiume, deliberava spedire i seguenti telegrammi ai senatori Lodge, Knox e Penrose:

"Hon. H. C. Lodge, U. S. Senate, Washington, D. C.

"The hundred members of the Lodge 286 Order Sons of Italy in America of Ridgway, Pa. consider Senate true legitimate exponent americanism which means defense right and justice in the name of Italy sacrifices in the war, do your best to secure and unite Fiume to Italy.

"J. M. De Panfilis, Ven."

"Hon. C. Knox, U. S. Senate, Washington, D. C.

"Lodge N. 286 Order Sons of Italy in America, Ridgway, Pa., strong of hundred members, all of which american citizens, send their greetings and appreciations of your statesmanlike stand in behalf of the proposition of giving Fiume to Italy.

"J. M. De Panfilis, Ven."

"Hon. Boies Penrose, U. S. Sen., Washington, D. C.

"Lodge N. 286 Sons of Italy in America of Ridgway, Pa., consisting of hundred members all of which american citizens, recommend to your Honor to do your best in order that no international robbery be committed against italian interests on the Adriatic. The Fiume questions is a question of honor to Italy and we are ready to defend it also by sacrificing our lives.

"J. M. De Panfilis, Ven."

#### COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE.

Sabato scorso la loggia XX Settembre N. 265 di Philadelphia commemorò l'anniversario della liberazione di Roma.

Principale oratore della cerimonia fu il segretario della commissione del F. U. M. fratello Giovanni Torchio, che venne ripetutamente e calorosamente applaudito.

Parlarono anche: il segretario archivistico della XX Settembre, fratello Rodolfo De Pasquale, in qualità di chairman, e tra i rappresentanti di altre logge l'oratore della Libertà e Pensiero di Manayunk, fratello Francesco Pellicciotti, e il venerabile della Luigi Vanvitelli di Philadelphia, fratello Luigi Cioffi, il quale s'interrattene anche dell'Ordine, facendo rilevare il cammino da esso fatto per opera del Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro.

Alla riunione, che fu allietata da una buona orchestra e durante la quale furono cantate canzonette e romanze da vene-

nerabile Matteo Manno e dal fratello Carmine Iacampo, assistevano tutti i soci della loggia.

Agli intervenuti furono offerti rinfreschi e la riunione si sciolse a tarda ora, inneggiandosi all'Italia.

#### FONDO UNICO MORTUARIO. PAGAMENTO DI SUSSIDI.

Travaglini Fiorentino di anni 28, della loggia G. Marconi N. 165, residente in Phila, iscritto al F. U. M. il 30 dicembre 1916, morto il 29 settembre 1918 al fronte in Francia \$400

Lacava M. Domenica di anni 49, resid. in Patton, moglie del fratello Lacava Vincenzo, della loggia Frat. Italiana N. 310, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morta il 29 agosto 1919 di male cardiaco \$200.

Persimone Gabriele di anni 54, residente in Ambler, iscritto al F. U. M. il 26 giugno 1918, morto il 16 agosto 1919 di tubercolosi \$400.

Damiani Angelo di anni 32, della loggia R. Bonghi numero 543, residente in Ambler, iscritto al F. U. M. l'11 ottobre 1916, morto il 28 agosto 1919 di tubercolosi \$400.

Di Rocco Giuseppe di anni 24 della loggia G. Galilei N. 560, residente in Phila, iscritto al F. U. M. il 15 dicembre 1916, morto il 5 agosto 1919 di meningite \$400.

De Vecchis Filippo di anni 29, della loggia G. Cesare N. 612 residente in Phila, iscritto al F. U. M. il 13 dicembre 1916, morto il 2 ottobre 1918 al fronte in Francia \$400.

Mauro Vincenzo di anni 60, della loggia F. N. Saurò N. 617, residente in Phila, iscritto al F. U. M. il 30 dicembre 1916, morto il 25 luglio 1919 di miocardite \$400.

Varanese Luigi di anni 29 della loggia G. Baccelli N. 687, residente in W. Chester, iscritto al F. U. M. il 15 marzo 1917, morto il 14 ottobre 1918 al fronte in Francia \$400.

Noccioli Rosina di anni 33, residente in Carnegie, moglie del fratello Noccioli Eulogio della loggia Roma N. 713, iscritto al F. U. M. il 2 maggio 1918, morta il 21 agosto 1919 di polmonite \$200.

Sonsini Virginia di anni 26, residente in Phila, moglie del fratello Sonsini Gennaro, della loggia C. Altobelli N. 719, iscritto al F. U. M. il 17 giugno 1917, morta il 6 marzo 1919 di polmonite \$200.

Gervasi Ferdinando di anni 42, della loggia Enrico Toti N. 726, residente in Phila, iscritto al F. U. M. il 4 giugno 1917, morto il 14 giugno 1919 di tubercolosi \$400.

Bevacqua Tommaso di anni 37 della loggia G. Nicotera N. 749, residente in Dunmore, iscritto al F. U. M. l'8 aprile 1919, morto il 10 agosto 1919 per infortunio sul lavoro \$400.

Semenza Carmela di anni 51, residente in Old Forge, moglie del fratello Semenza Giuseppe, della loggia Gloria N. 815, iscritto al F. U. M. il 13 maggio 1918, morta il 20 agosto 1919 di polmonite \$400.

La Mantia Agostino di anni 37, della loggia Con. di Torino N. 850, residente in Braddock, iscritto al F. U. M. il 10 luglio 1918, morto il 18 agosto 1919 assassinato \$400.

Totale benefici \$4700.

**EXTRA!**  
RISPARMIATE MONETA!  
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio  
**P. LA BOCCETTA**  
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.  
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.